

# La nascita in casa 'in acqua' di Kim...

Kim è nata in casa in modo naturale, un' esperienza unica, profonda e molto speciale.

Zavattarello, ottobre 2002

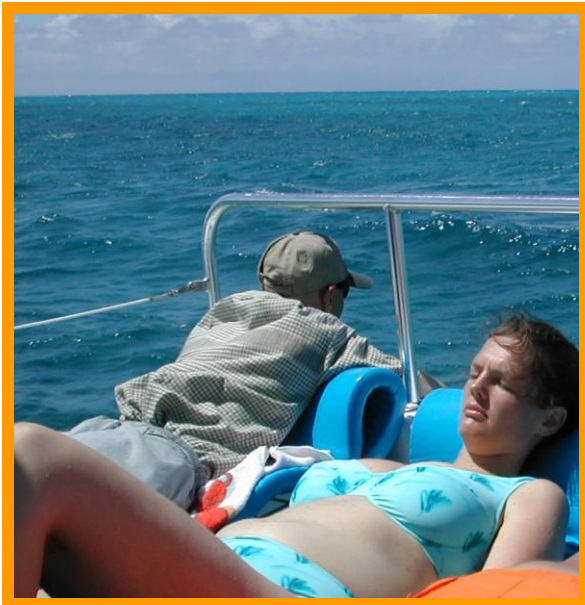
Alle fine del 2001, con la luna piena, venne concepita Kim. Bart e io, tutti e due olandesi, abitavamo in un piccolo appartamento all'interno di un cortile di una cascina vicino a Milano. Ad aprile 2002 ci trasferimmo sulle colline dell' Oltrepò Pavese. Questo trasloco per me era un enorme impegno; dopo aver vissuto e viaggiato per anni in piena libertà, vivere in una casa propria e legarmi con un uomo era davvero un cambiamento profondo.

I libri sul parto di una rebirther americana e un altro testo di Michel Odent mi spinsero sin dall'inizio della gravidanza a sognare di partorire in acqua, preferibilmente in mezzo alla natura, in un grande oceano attorniata dai delfini. Mi aveva fatto una profonda impressione leggere quanto fosse positiva la presenza dell'acqua per la donna e il bimbo durante la nascita. Mi era servita molto anche la descrizione del travaglio e di come riconoscere le contrazioni, ecc.

Tutti i sogni di parti lontani e particolari rimasero sogni e alla fine decidemmo di preparare un parto in acqua in casa. Non volevamo sapere in anticipo il sesso del bimbo e mi sottoposi poco alle normali visite o ecografie.

L'acqua e delfini invece furono per me, durante tutta la gravidanza e il parto, una sorta di filo rosso che influenzò positivamente tutto il mio percorso. Bart andava alla ricerca di informazioni: è risaputo che i delfini sono attratti dalle donne in gravidanza e dai bambini per via della loro frequenza e del funzionamento del cervello. I delfini sentono battere due cuori e il bimbo percepisce nell'utero i suoni del delfino e li gradisce. La guarigione dei delfini è un processo naturale, in cui il gruppo e l'unità hanno una grande importanza. Quando una femmina partorisce, è circondata da un intero gruppo di suoi simili, al fine di proteggere e di garantire la sicurezza. I delfini sembrano delle ostetriche per natura, al punto che nel Mar Nero ci sono donne che partoriscono sotto la supervisione dei delfini. E quando i bimbi ritornano anche anni dopo in quel luogo, vengono sempre riconosciuti dai delfini che erano presenti al parto.

Così avevamo prenotato una settimana sull'isola Bimini nell'arcipelago



5° mese gravidanza Bart e io meditando e sognando sul catamarano sull'Oceano atlantico...pieno di delfini.

vedere per la prima volta i delfini dopo questi giorni di attesa...che emozione!



composto da 700 isole chiamato Bahama vicino ad Atlantide, nell'Oceano Atlantico, a un'oretta di distanza con l'idrovolante da Miami, in USA. Era maggio, il quinto mese di gravidanza, e per noi il viaggio in quel posto magico con i delfini selvatici divenne emozionante e indimenticabile. Dopo tre giorni che i delfini non si facevano vedere mentre noi eravamo con il catamarano sull'oceano, l'equipe chiede di metterci in cerchio e di fare una meditazione insieme. Dopodiché c'era bisogno di esprimere ognuno i suoi pensieri e condividere in gruppo le proprie emozioni. I delfini sono esseri sensitivi e in caso di negatività potrebbero non farsi vedere. Sentivo una profonda necessità di voler stare con i delfini. Sentivo vibrare ogni cellula nel mio corpo pensando all'incontro con il delfino e espressi questa sensazione. Questa condivisione di gruppo era necessaria per aprirsi di più e per liberarsi a livello energetico.

Più avanti nella mattinata, miracolosamente, si presentava un gruppo di tre "mamme" delfini con ognuna un cucciolo...eravamo tutti meravigliati di

Dopo un periodo di osservazione il leader dell'equipe scese dalla barca e entrò nell'acqua per verificare se questi delfini avessero voglia di stare in compagnia con delle persone, perché non è detto che i delfini se la sentano. Questa condizione cambia di giorno in giorno secondo l'energia, il tempo e il tipo di delfino. I delfini si stavano allontanando e ci venne detto che non era adatto che il gruppo si immergesse in acqua per incontrare i delfini. In me si presentava una sensazione irresistibile. Era più forte di me il senso di voler andare nell'Oceano e di stare al fianco dei delfini e esprimevo questa forte e netta sensazione all'equipe. Mi guardavano con un sguardo respinto e mi rispondevano negativamente: non avevo visto che si allontanavano? Voleva dire che non volevano stare con nessuno...



Io da sola nell'Oceano atlantico con i delfini

Rimanevo convinta dell'importanza di andare, ma rispettavvo la loro decisione. Ma tra di loro ponderavano e, poco dopo, decidono di lasciarmi andare...Mi dicevano di prendermi le pinne e la maschera e di entrare in acqua adagio. Forse una donna in gravidanza con la sua energia particolare poteva essere accettata dai delfini...



...i delfini erano sotto e sopra di me...mi guardavano dritti nei miei occhi...brividi...emozioni profonde...apertura del cuore. Non solo per me, ma tutti del gruppo che mi guardavano da sopra dal catamarano...dopo l'esperienza nell'acqua ritornando sulla barca vedevo tutti emozionati...stavamo piangendo insieme...

Prendevo così le mie pinne e maschera e scendevo nell'acqua e poco tempo dopo avevo un incontro spettacolare con i delfini nell'Oceano Atlantico, sembrava che fossi in una specie di "lavatrice dei delfini". Ero in mezzo, circondata dei delfini, erano sotto e sopra di me e i cuccioli mi avvicinavano e mi guardavano dritto negli occhi...che emozione!

Dopo un po' di tempo lasciarono entrare un'altra donna del gruppo nell'acqua, una con cui mi trovo bene, e ci incontravamo sotto l'acqua in mezzo ai delfini: le mamme con i cuccioli. Per condividere la nostra emozione ci prendevamo per mano stringendoli...in quel momento era per noi un'unione a livello d'anima eterno, unico e irripetibile.

Visto che i delfini non si erano allontanati dopo l'aggiunta di questa donna, fecero entrare ancora un'altra persona del gruppo, ma subito dopo le mamme delfini si allontanavano. Perciò la richiamavano indietro per farla uscire dell'acqua. Volevo seguire i delfini, ma l'equipe non me lo permise e mi chiamò dall'alto dal catamarano per farmi ritornare indietro, ma ero sotto l'acqua e quello che loro non potevano vedere era il particolare che i

cuccioli mi continuavano a girare attorno e a guardarmi negli occhi come se mi stessero chiamando...seguivano le loro mamme soltanto dopo...realizzavo che il fare entrare ancora delle altre persone non era gradito dai delfini e "la bolla magica" si era rotta...il momento era finito!



Nel pomeriggio si presentava un gruppo di 8 delfini adolescenti con la voglia di giocare. Tutto il gruppo di persone entrava in acqua e i delfini giocavano con tutti noi. Ma l'atmosfera era diversa, la magia dell'esperienza della mattina non c'era e mi sono resa conto che era stata davvero un'esperienza unica e irripetibile. L'energia e l'atmosfera di un gruppo di delfini e un gruppo di persone insieme nell'acqua non è paragonabile con una esperienza di tre mamme delfini con tre cuccioli che sta insieme con una donna con cucciolo in pancia...

Questa esperienza spirituale mi avrebbe accompagnato per tutta la gravidanza, il parto e anche nel periodo dopo la nascita. La avevo percepito come un dono dell'Universo, una riconnessione con un più profonda me stessa. Al ritorno in aereo ero molto emozionata e le lacrime sembravano di scorrere infinitamente. Il periodo di gravidanza che seguiva sognavo i delfini spesso. Addirittura uscivano delle mie mani mentre dipingevo i muri della cameretta o mettendo calce in bianco sui muri nella cucina dove modellavo i delfini in forma di scultura a basso rilievo. Tutto spensierato, le mie mani andavano da soli, accompagnati con molte emozioni...

*(NB. Solo oggi capisco che era un inizio di percorso di maternità e il svegliarsi del lato femminile in me che era "mezza seppellito" sotto tante ferite sul livello d'anima...)*

Ad un certo punto venne il momento di cercare una vasca adatta per partorire, perché mi stavo preparando a un parto in acqua a domicilio. In Olanda esistono delle vasche apposite per il parto, ditte specializzate le noleggiavano. Mi accorsi invece che in Italia non esiste nulla del genere. Dopo una ricerca scoprii che qualche donna in Italia utilizzava un tino per fare il vino per partorire a casa in acqua; un'altra alternativa era una piscina gonfiabile, di quelle che si usano d'estate per i bambini. Sceglimmo di trovare qualcosa di robusto e, dato che abitavamo nell'Oltrepò Pavese, circondati da moltissimi viticoltori, trovammo in un ingrosso un tino adatto alle nostre esigenze. Con la sega togliemmo il bordo per farlo passare dalla porta di casa e... che lusso... una piscina al primo piano!



In Olanda è normale e naturale partorire a casa ed in ogni città o paese si trovano delle ostetriche libere professioniste che assistono nei parti a domicilio e assistenti sanitarie che aiutano le puerpere dopo il parto con allattamento al seno e la cura del bimbo. Scoprii che in Italia la situazione era al contrario. Mi veniva l'angoscia al solo pensiero di andare a partorire in un ospedale italiano... Dopo una lunga ricerca incontro Bianca Buchal e chiedo per telefono aiuto. Grazie a lei incontrai Miretta, un'ostetrica in pensione che abitava ad un'ora e mezzo di strada da casa nostra.

Il primo di ottobre, inizio serata, iniziai a sentire un po' di dolori sotto la mia pancia. Alle due di notte vomitai e capii che il parto era davvero cominciato. Svegliai Bart che cominciò a riempire il tino. Bart fu impegnato dalle due alle sette di mattina a preparare l'acqua calda per la vasca di 800 litri, facendola bollire sulla veranda in un pentolone da sugo su un fornello a gas.

Tutto il travaglio rimasi in ginocchio per terra, appoggiandomi sul divano e con la presenza pacifica dei miei gatti che facevano le fusa ed erano i miei fedeli assistenti. Stavo al calduccio al fianco del camino con il fuoco acceso e la musica rilassante, "cantavo" i mie mantra. In questo ambiente visualizzavo il mio utero in un oceano dove c'era un delfino che doveva uscire... solo così il dolore del parto mi risultava sopportabile, vivendolo come le onde dell'oceano che venivano e andavano... affrontando tutto con un sorriso, secondo l'insegnamento della maestra di yoga giapponese Emiko Tatumura, secondo cui che ogni dolore è più leggero se lo affronti con un sorriso! Sentivo letteralmente come si muoveva e scendeva l'essere che stava per nascere.

Attorno alle tre e mezzo di mattina si ruppero le acque e chiamammo Miretta, che arrivò verso le cinque. Al suo arrivo, voleva misurare la dilatazione, ma ogni minuto mi veniva un contrazione e non sopportavo il fatto di dovermi sdraiare sulla schiena sul divano. Era quasi impossibile e vissi questo evento come un disturbo. Stavo bene solo per terra in ginocchio davanti al divano, nel mio mondo di delfini, viaggiando in altri mondi, in "trance". Non sopportavo nessuno attorno a me, sentivo perfettamente tutto quello che accadeva all'interno del mio corpo. Miretta capì e mi lasciò in pace da quel momento. Verso le otto, il mio utero iniziò a premere ed ero pronta a far nascere il bimbo. In quello stesso momento Bart aveva finito di riempire la vasca ed entravo in acqua; dopo poche spinte e un urlo che poteva rompere i vetri, Kim venne alla luce: era il 2 ottobre.



Kim si guardava attorno con occhi enormi e con grande curiosità, osservando l'ambiente in cui era andata finire, in pace e silenzio. Non pianse mai.

Dopo un po' di tempo Bart tagliò il cordone. La placenta ci metteva un po' a uscire e Miretta mi sforzava per farla uscire il più veloce possibile; era preoccupata e aveva paura di dover andare in ospedale se non fosse uscita in tempo. Ero dispiaciuta perché era fuori dal mio ritmo e dovetti impegnarmi molto per farla uscire così velocemente. Non vissi questo evento in pace, perché dovetti lasciare Kim nelle braccia di Bart e non mi sentivo di farlo. Ma comunque alla fine ce la facemmo, stando seduti e la placenta scivola nel secchio, e tutto andò per il meglio.

Per vari problemi Kim e io avemmo difficoltà a far partire l'allattamento al seno e purtroppo dovemmo passare con il latte artificiale e il biberon. Non poter nutrire mia figlia fu un fatto difficile da accettare.



E così ebbe inizio il mio percorso di consapevolezza come mamma... la maternità assumeva forme sempre più profonde, procedendo tra alti e bassi, con la scoperta di nuove cose ogni giorno... con lacrime e sorrisi!

Grazie Kim per tutto ciò che mi hai insegnato...

con gratitudine, Jacqueline

\*\*\*\*\*

### **La testimonianza di Miretta – l'ostetrica della nascita di Kim**

Cara Jacqueline,

Gennaio 2009

" Ti scrivo a mo di lettera...per cercare di ricordare i momenti che ci hanno "coinvolto" , o che abbiamo potuto condividere per la nascita in casa a Zavattarello, di Kim, 02.10.02, guarda ora non è che i ricordi sono molto nitidi...purtroppo, il tempo passa e le sensazioni immediate anche..non ricordo come mi hai contattata non ricordo bene, dove ci siamo viste la prima volta dove? Ricordo Retorbido, nel giardino di Laura, dove c'era letizia di Bg, forse lì? Poi sono venuta da te a casa tua, nella frazione, nella tua casa di pietra dove ricordo mi ha impressionato molto la statura (di Bart e anche tua) rispetto ai soffitti della cucinetta, che se lui metteva le scarpe doveva camminare curvo perché toccava il soffitto.

Ricordo la strada da dove vivo, nell'astigiano, x Voghera poi bivio a sinistra x Zavattarello, colline, altre colline, bivi, va bè comunque arrivo, mi inerpico su per la vostra frazione quasi disabitata, e vi scopro...ma guarda dico dall'Olanda questi....

Questi sono i preamboli, del parto ricordo non tantissimo, comunque arrivo a casa vostra, c'era questa grossa tinozza, piena di acqua \*, il camino acceso (ho pensato come sono riusciti questi a far entrare questa grande tinozza, in una piccola stanza al primo piano).

Tu già trasfigurata dal travaglio, avevi ormai cominciato ed eri già in un altro stadio di percezione...quasi in trance...non volevi essere toccata..

" Bhé, ho detto, fammi solo controllare un attimo..." Tutto ok! Poi hai fatto tutto tu, da sola, come infatti deve essere; hai raggiunto l'acme del travaglio, spinte, neanche tante, perché tu essendo molto alta...la bimba non era grande...ed è uscita dal tuo corpo in fremito, nell'acqua della tinozza grande, e ormai tiepida.

Emozione! Stupore! La tua Kim era nelle tue mani, il suo funicolo pulsava ancora attaccato alla placenta! Grazie! Ancora una volta al grande miracolo della vita! La tua scelta era di partorire in acqua.

Dopo poco sei uscita, hai secondato, ti sei seduta vicino al camino con Kim in grembo, perdevi un po' di sangue...sono arrivati i tuoi gatti a conoscere l'avvenimento e si sono accoccolati vicino a te, mentre estasiata rimiravi la tua creatura e l'attaccavi al seno.

Bart, molto discreto ha assistito, emozionato al grande evento!

La placenta poi è stata interrata. L'albero di Kim crescerà nel tempo, con lei!

Praticamente hai fatto tutto da sola, ed è giusto, perché è un compito che spetta ad ognuna, nel proprio modo di essere e di percepire, la discrezione e la presenza sono sufficienti a chi assiste!

Grazie Jacqueline, di questa bella esperienza anche se sono venuta da lontano, ma ho potuto scoprire delle nuove zone della nostra terra, colline, frazioni, valli, ecc.. ecc.. "

con affetto  
Miretta

\*\*\*\*\*



Il posto fantastico nell' USA dove siamo stati in gravidanza: [www.wildquest.com](http://www.wildquest.com)

